



PICCOLO SEME in terra di Gerusalemme

“Sii il mio piccolo seme piantato in terra di Gerusalemme, per portare frutti nella mia Chiesa”

(Colloquio interiore n. 502)

Newsletter degli Amici di Suor Maria della Trinità

N° 10 - Giugno 2020

DAGLI SCRITTI:

Nella mia disperazione era entrata una luce

SPIRITUALITÀ:

L'esperienza spirituale di suor Maria della Trinità
Fra Marco Freddi ofm

TESTIMONIANZE:

In memoria di padre Mario Canducci ofm



Ti ho attirata nella Notte

Per informazioni e comunicare grazie ricevute:
Monastère Sainte Claire - Hanoch Albeck, 3 - POB 1013 - 9100901 Jerusalem - Israel
tel. + 972 - 2 - 6717534 - e-mail: clarisse.gerusalemme@gmail.com
Piccolo seme - Semestrale allegato a Frati della Corda - n. 6 Giugno 2020

www.monasteroclarissejerusalem.com

Cari Amici,

In questo tempo così drammatico della storia, nel quale la pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio l'umanità, lo sguardo sulla vita e sulla spiritualità di suor Maria della Trinità si ferma sulla sua *Notte*. Accade, nella vita, di fare l'esperienza – più o meno lunga, più o meno intensa – della notte interiore, di attraversare lo spessore buio e fitto del disorientamento, delle domande senza risposta, della solitudine, dell'assenza di Dio, fin anche, può accadere, della disperazione.

La giovane Luisa Jaques ha conosciuto tutto questo quando ancora non aveva compiuto i 25 anni. Come *“una lunga catena di sacrifici e lotte inutili”*, sintetizza gli anni della sua adolescenza e giovinezza, segnati dalla solitudine, dalla malattia, da un'esperienza affettiva triste e disordinata, dalla precarietà del lavoro... da un vuoto che l'ha fatta allontanare dalla fede e dalla pratica religiosa. *“Dio non c'è; tutto quello che se ne dice non è che commedia e la vita non vale la pena di essere vissuta”*: questa l'amara sentenza cui era arrivata.

Era la notte tra il 13 e il 14 febbraio 1926, a La-Chaux-de-Fonds in Svizzera, nella casa dell'amica Bluette dove si era ritirata per qualche giorno. Proprio in quella notte, mentre i pensieri e gli eventi chiamati a raccolta dalla memoria la facevano giungere alla soglia della disperazione, mentre l'esperienza di annientamento impediva anche alle lacrime di dare sfogo al dolore, ecco che *“nella disperazione era entrata una luce”*: la percezione di una presenza, silenziosa, sconosciuta – una religiosa. *“È stata questa l'unica causa di un'attrazione irresistibile, che non era ragionata, che era subita, verso il chiostro. Ciò valse a mutare la mia vita. (...) Certo avrei potuto sottrarmi perché io non la vedevo per nulla questa volontà di Dio, cercata a tentoni; ma allora sarebbe stato come perdere una pace nel più profondo di me stessa, una pace di cui non potevo fare a meno”*.

Quando, alla fine della sua vita, suor Maria della Trinità scrive la sua autobiografia, incomincia proprio dal racconto dell'esperienza di questa sua *Notte*, punto focale di svolta, inizio di un cammino che le farà ritrovare il senso della vita e la comprensione di una fede che ha le dimensioni del cuore di Dio. Nel testo che pubblichiamo nella sezione Spiritualità – estratto dello studio di fra Marco Freddi – bene si coglie la dinamica di questa sua esperienza esistenziale che si è rivelata autentica esperienza spirituale.

“Ti ho attirata nella notte; ora andrai sempre più verso una maggiore luce” (Colloquio interiore n. 37). Possa l'intercessione di suor Maria della Trinità aprire a molti la via della fede, della speranza e della pace. Lei che ha vissuto e conosciuto le zone di Bergamo e Milano, città del suo Battesimo e dell'esperienza viva di essere educata nelle vie di Dio, interceda e ottenga il dono della luce e della conoscenza del volto di Dio che anche nella *Notte* del mondo ci visita e non ci lascia soli.

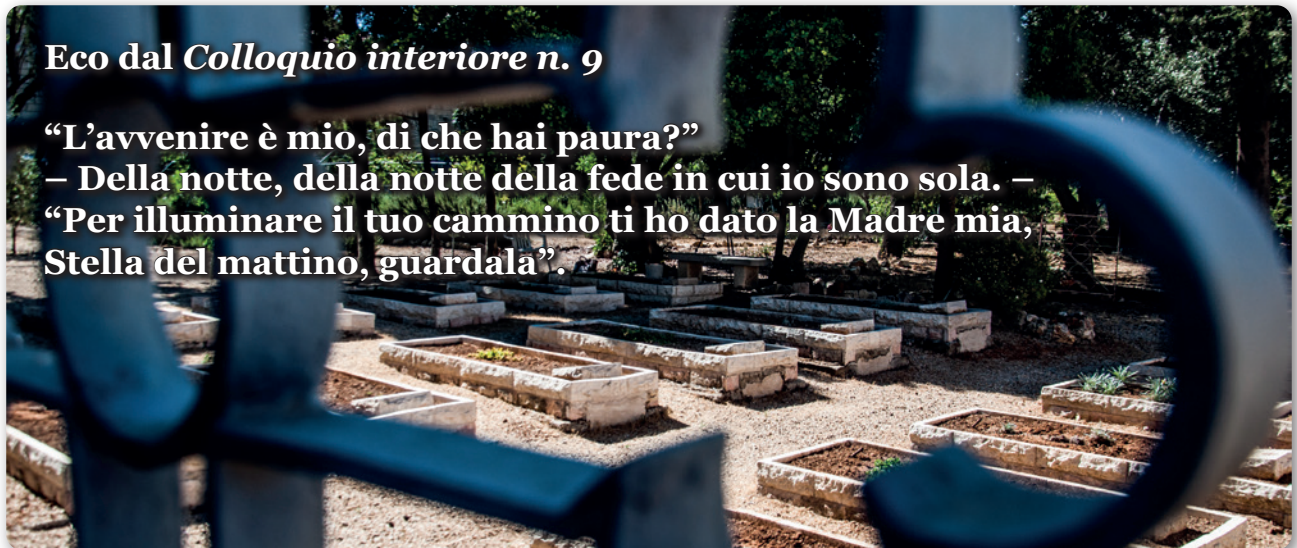
Le Sorelle clarisse di Gerusalemme

Eco dal Colloquio interiore n. 9

“L'avvenire è mio, di che hai paura?”

– Della notte, della notte della fede in cui io sono sola. –

“Per illuminare il tuo cammino ti ho dato la Madre mia, Stella del mattino, guardala”.



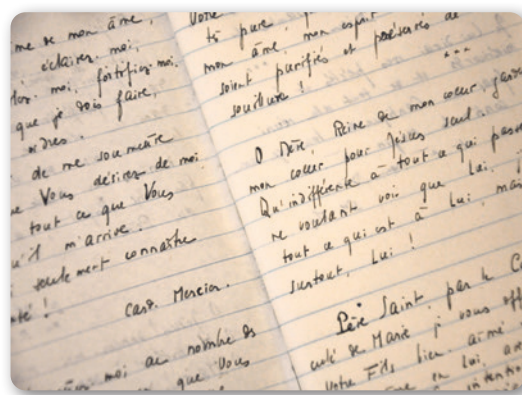
Dagli Scritti Nella mia disperazione era penetrata una luce

Incipit dell'autobiografia di suor Maria della Trinità, il racconto della notte che ha capovolto la sua esistenza dà voce - a cuore aperto - al grido di senso, di luce, di verità che abitava il suo cuore e che l'ha aperta al cammino verso la luce.

(Estratto da *Colloquio interiore*, p. 55-57)

13 febbraio 1942

Padre, sono sedici anni dacché, la notte tra il 13 e il 14 febbraio, mi accadde questa piccola cosa insignificante che non fa rumore, che ha la levità di un sogno, ma che pur tuttavia è una realtà – essa ha capovolto tutta la mia vita. “Dio non c’è, tutto quello che se ne dice non è che commedia; e la vita non vale la pena di essere vissuta”. Ecco a che mi aveva portato a pensare tutta una lunga catena di sacrifici e di lotte inutili: “Dio non c’è”! Io ne ero come schiacciata, inchiodata sul letto su cui mi ero gettata, incapace di piangere o di dire una parola o di fare un gesto: annientata. La mia amica spegneva intanto la luce. Silenzio. Non era completamente buio perché fuori vi era la neve. Ah, ho conosciuto la disperazione! Morire, morire... Ed ecco che proprio nell’istante in cui mi ripetevo: “Dio non c’è” io vedo un’ombra che entra attraverso la finestra, come se la finestra fosse stata una porta a vetri; rapida, senza il minimo rumore, eccola ai piedi del mio letto, a piccola distanza, senza toccarlo. Aveva delle maniche larghe e le mani dentro le maniche, incrociate; io non potevo vederne il volto perché mi sembrava che avesse una specie di cappuccio in testa, una cosa che non avevo mai vista. Essa doveva avere semplicemente il velo abbassato. Era alta e diritta, era trafelata e ansante come se avesse corso e ogni tanto volgeva la testa verso la finestra da cui era venuta, quasi che qualcuno fosse fuori ad attenderla. Mi sembrava portasse una semplice corda come cintura (non aveva mantello), il suo vestito scendeva dritto e mi pareva fosse di un color bruno scuro, ma posso sbagliarmi; ne vedevo più il profilo d’insieme che i particolari.



1 maggio 1942

Padre, ecco il racconto di questa povera vocazione. Ne affido lo sforzo di sincerità alla Vergine Santa chiedendole di insegnarmi a essere breve, Lei che ha taciuto...

Questa religiosa che è venuta così vicina al mio letto mi ha fatto molta paura; ho creduto fosse la morte in persona e che venisse a cercarmi! Non era un’ombra o un’immagine, era una persona; avrei potuto toccarla, la vedevo respirare e muovere la testa. Ero come pietrificata dallo spavento. (...) Non pronunciò una parola, però nella mia disperazione era penetrata una luce: “Prima di disperare di Dio c’è ancora questo:

andrò a pregare in un convento. (...) È una cosa certa. (...) Era una chiamata? È stata questa l’unica causa di un’attrazione irresistibile, che non era ragionata, che era subita, verso il chiostro. Ciò valse a mutare la mia vita. Quante volte mi sono augurata di non aver avuto questa aspirazione che mi è costata tanti tentativi e tanti sacrifici! Volontà di Dio. Certo avrei potuto sottrarmi perché io non la vedevo per nulla questa volontà di Dio, cercata a tentoni; ma allora sarebbe stato come perdere una pace nel più profondo di me stessa, una pace di cui non potevo fare a meno.

Le Clarisse di Gerusalemme ringraziano i Frati della Custodia per l'ospitalità riservata alla Newsletter degli Amici di Suor Maria della Trinità N° 10 - Giugno 2020 allegata a Frati della Corda n. 6 - Giugno 2020.

Il prossimo numero uscirà a Dicembre 2020.

Testimonianze

In memoria di padre Mario Canducci ofm

È doveroso riservare in questa *Newsletter* uno spazio a padre Mario Canducci, frate minore della Provincia del Nord Italia, missionario da più di 56 anni in Giappone. Si è spento nella sua amata Tokio nella notte del 16 febbraio scorso a 86 anni, partecipando anche lui come tanti, ai disturbi e all'aggravarsi del contagio del Covid-19. Fedele amante della Terra Santa, la sua visita annuale a Gerusalemme alla fine dell'estate era sempre attesa: non mancava mai un incontro qui al monastero *Sainte Claire* per un saluto alle clarisse di oggi, ma soprattutto per una sosta di preghiera alla tomba di suor Maria della Trinità. Lasciamo a lui la parola, scritta al termine della sua prima visita il 26 giugno 2013: «*Il Signore Gesù mi ha dato la grazia e la gioia di passare quattro giorni nel monastero delle clarisse. La mia stanza, di pietra viva, prospiciente al giardino dalla cui finestra si vede il semplice cimitero delle sorelle, mi ha concesso di visitare più volte ogni giorno la tomba di suor Maria della Trinità. Davanti alla tomba ho sempre pregato il "Gloria" e non il "Requiem"*».

Padre Santo, fatto consiglio con lo Spirito Santo e con il Signore Gesù, ti prego di muovere il cuore della Santa Chiesa – dai suoi più umili ai più alti servitori – a far di tutto per far riconoscere, il più presto possibile, la cara sorella "SANTA", partecipe della Tua santità e per la santificazione della Chiesa universale!

Io cominciai a conoscere questa mia sorella maggiore nel 1957 (a 23 anni) quando ero studente di teologia nel seminario ofm di S. Antonio a Bologna. Il P. Alessio Martinelli (santo frate da molti anni al Romitaggio del Sacro Monte della Verna – allora mio direttore spirituale e insegnante di Teologia Dogmatica), mi prestò per qualche tempo il "Colloquio interiore", un libricino senza pretese di suor Maria della Trinità; forse fu durante gli Esercizi Spirituali annuali di quell'anno. Fu una "scoperta dolce e fulminante", un'introduzione al sacerdozio (1960) e alla vita missionaria in Giappone, iniziata nel 1963 e continuata ininterrottamente fino ad oggi. Quelle benedette parole di Gesù a suor Maria fecero in modo che mi sentissi a mio agio con S. Chiara e S. Francesco e divennero sprone e sicurezza nelle mie decisioni. Ora ho ottenuto tre mesi di "anno sabbatico", grande riposo e rinnovata offerta, dopo 50 anni di lavoro (forse un po' troppo lavoro!) – e questi giorni – brevi purtroppo! – passati accanto alla tomba di Sorella



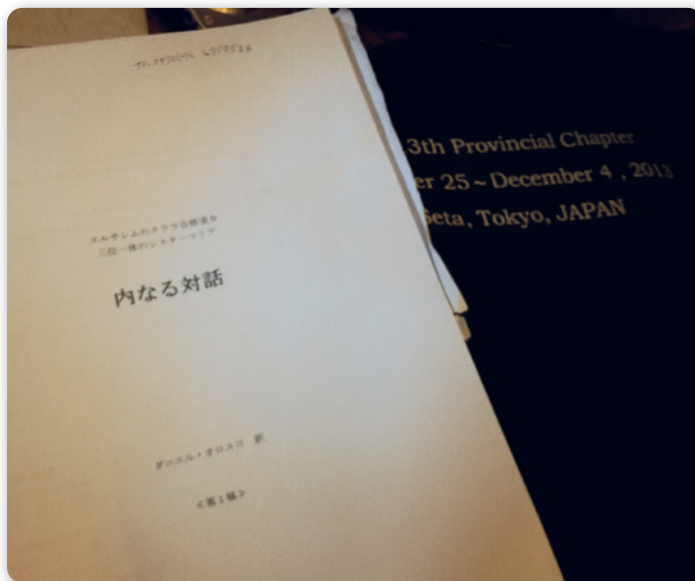
Visita di P. Mario Canducci al monastero per portarci la bozza della traduzione giapponese del "Colloquio interiore"

Maria e delle Sorelle di Gerusalemme, sono l'apice di questo cammino di grazia. "Grazie Signore Gesù! Grazie!"

Io ora sono sulla soglia del tramonto (79 anni!) verso l'Aurora definitiva. Ma, tornato in Giappone, spero di trovare il tempo e la forza di tradurre in giapponese le "parole odorifere" che Gesù ha fatto sentire così chiaramente a suor Maria, e questo per il bene del Paese! Amen».

Durante l'ultimavisita – 30 agosto 2019 – Padre Mario è venuto a portarci con grande gioia la bozza dei 2/3 della traduzione in giapponese del *Colloquio interiore* con l'intento di poter stampare in Giappone con la casa editrice "Seibono Kishi" iniziata da san Massimiliano

Maria Kolbe negli anni '30. Anche ora, che ha varcato la soglia verso l'Aurora definitiva, siamo certe che il Signore benedirà e continuerà a fecondare il suo prezioso apostolato e l'intercessione di suor Maria della Trinità – sua 'sorella maggiore', come amava chiamarla – sia una benedizione per la Chiesa del Giappone.



Spiritualità

Rilettura dell'esperienza spirituale di suor Maria della Trinità Fra Marco Freddi ofm

Lo studio di fra Marco Freddi (estratto dell'elaborato dal Baccalaureato "Seguitemi al Calvario e fino all'Eucaristia", Istituto Teologico di Assisi 2008, p. 21-24), ci aiuta ad una possibile lettura teologica dell'esperienza che suor Maria della Trinità fa la notte di febbraio 1926, attraverso le categorie proposte da don Giovanni Moioli, teologo orante e amante della Chiesa ambrosiana, studioso importante negli studi di teologia spirituale. Riproduciamo il testo originale con qualche necessaria integrazione nelle note.

In questo paragrafo ci occuperemo di proporre una lettura dell'esperienza spirituale di Luisa Jaques rifacendoci all'aspetto biografico e utilizzando in particolare, i diversi punti che Giovanni Moioli ritiene essere propri per una valutazione sulla qualità cristiana dell'esperienza spirituale, e che lui chiama "nodi dinamici", come: il riferimento decisivo a Gesù Cristo, il senso dell'uomo peccatore in relazione all'esperienza di Dio come salvatore, il riferimento alla Parola di Dio e ai sacramenti come mediazione all'incontro con Dio, l'accettazione di vivere la storicità paradossale del tempo presente in riferimento a come Gesù ha vissuto, il senso dell'escatologia, il cristocentrismo nella visione di Dio e dell'uomo e l'integrazione della Chiesa¹.

La vocazione di Luisa Jaques ha come evento determinante quanto accaduto la notte tra il 13 e il 14 febbraio 1926, durante la quale lei fa esperienza di una presenza che le si avvicina al letto e che è vestita con un abito simile a quello proprio delle clarisse. Dopo quella notte, l'esperienza spirituale vissuta da Luisa trova un nuovo orientamento, che poi crescerà e si completerà, facendo inizialmente sorgere in lei il desiderio di entrare in convento² e, successivamente, spingendola ad accogliere le ulteriori rivelazioni di

1 Cf. G. Moioli, *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Milano 1992, 113-121.

2 Tale intuizione profonda ha la forza di dirigere successivamente Luisa anche nei momenti più difficili della sua ricerca di un monastero che la potesse accogliere (cf. Suor Maria della Trinità, *Qu'un même amour nous rassemble*, Paris 1979, 103); in seguito abbreviato in *QMA*.

Dio³. Nella narrazione della sua chiamata, Luisa ci descrive inizialmente questa persona come un'ombra, in seguito, invece, la definisce «una persona»⁴ con in testa «una cosa che non avevo mai vista»⁵, e aggiunge che questa presenza «non ha detto nulla»⁶.

Da questi pochi accenni di Luisa possiamo riscontrare i tratti propri dell'esperienza mistica cristiana⁷. Per prima cosa c'è una presenza che le si impone, l'incontro con una “persona” che indossa qualcosa che Luisa non ha mai visto. Da tale notazione comprendiamo che non può esserci stata da parte sua una proiezione o un'idea preconcepita, ma si è trattato di un incontro nel quale lei si è trovata e che non ha scelto, un incontro che supera la sua conoscenza. Quest'ultimo è caratterizzato dal silenzio, quella persona, infatti, non le dice nulla, ma in lei accade qualcosa: nasce la certezza della sua chiamata alla vita religiosa. Questa presenza ha la forza di attirarla nel profondo di sé: «Era deciso, nel mio pensiero e nella mia volontà»⁸. La attira in un modo incomprensibile verso una realtà che non solo non conosce, ma anzi, verso la quale nutre molti pregiudizi data la sua appartenenza alla Chiesa Libera del Vaud. Ci dice infatti: «Era una vocazione? È stata questa l'unica causa di un'attrazione irresistibile, che non era ragionata, che era subita, verso il chiostro»⁹. Rileggendo la sua vita al momento della redazione della sua autobiografia, e dicendoci che «non pensavo che il Cristo fosse Dio»¹⁰, in primo luogo Luisa riconosce come questo cammino di adesione alla scoperta della sua vocazione l'abbia portata a vivere la centralità dell'incontro con Gesù Cristo Signore¹¹. Successivamente descrive quei tratti che si sono mostrati decisivi per l'incontro con Dio: “Come comprenderlo [che Cristo sia Dio] quando non si è mai tenuto tra le mani una Croce e Colui che vi fu inchiodato, – quando non si è mai fatto col pensiero la Via Crucis – meditato il dramma della passione, – come comprenderlo veramente senza aver ricevuto il suo supremo dono: l'Eucaristia?”¹² Questa sintesi che ormai suor Maria della Trinità fa della sua vita da religiosa, ci permette anche, seguendo la storia della sua esperienza religiosa, di porre particolare attenzione agli aspetti essenziali della sua spiritualità, quali la centralità di Gesù crocifisso, il suo cammino verso il Calvario, il dramma della sua passione e l'Eucaristia. Ripercorrendo gli inizi del cammino spirituale di Luisa Jaques, infatti, emerge con forza il suo rapporto con l'Eucaristia, nel quale la non comprensione di quella realtà sacramentale coincide con l'attrazione che provava dentro di sé verso quel Mistero¹³. Anche qui notiamo come sia presente in Luisa questa forza attrattiva che le si impone e che determina una sorta di sovracoscienza tipica dell'esperienza mistica¹⁴.

L'incontro con l'amica [cattolica] Verena Pfenninger e le sue parole sulla realtà dell'Eucaristia, permettono

3 È caratteristica propria della vita spirituale l'aspetto progressivo della comprensione e dell'assimilazione delle realtà divine. Attraverso la temporalità della vita del soggetto gli viene di fatto proposto un cammino che oltre l'aspetto conoscitivo ingloba anche un'istanza affettiva (cf. Ch.-A. Bernard, *Teologia mistica*, Cinisello Balsamo 2005, 36-37).

4 Suor Maria della Trinità, *QMA*, 44.

5 *Ivi*.

6 *Ivi*, 45.

7 Nel presente elaborato, quando utilizzeremo i termini “esperienza mistica cristiana”, faremo riferimento alle categorie utilizzate da Giovanni Moioli in relazione al Mistero cristiano. Esse riguardano la percezione che il soggetto stesso ha della realtà di Dio che gli si rivela. Si tratta di una presenza di fronte alla quale il soggetto si ritrova senza volerlo, facendo esperienza profonda di unificazione di sé e ottenendo un sapere che ha i tratti, in certo qual modo, di nescienza ineffabile (cf. Moioli, *L'esperienza*, 71-81).

8 Suor Maria della Trinità, *QMA*, 45.

9 *Ivi*.

10 *Ivi*, 47.

11 Cf. *Ivi*.

12 *Ivi*.

13 «Io non ne capivo nulla, ma ne ero attirata» (*QMA*, 49).

14 Cf. Bernard, *Teologia mistica*, 65-66.

alla giovane neoconvertita di accogliere la possibilità di aiuto dalla presenza di Gesù Cristo in tale sacramento; nel suo cuore questa scoperta risuona come occasione di guarigione che la fa esclamare: «*Se potessi riceverlo una sola volta, mi guarirebbe*»¹⁵. Possiamo notare così come le parole dell'amica Verena le permettono di scoprire la possibilità di fare esperienza di Gesù come Salvatore attraverso la partecipazione all'Eucaristia. Tale consapevolezza possiamo collocarla nell'esperienza spirituale di Luisa come un'esplicitazione di quello che Moioli chiama il "nodo dinamico" del "senso dell'uomo peccatore" e quindi l'esperienza di Dio come Salvatore¹⁶.

Il desiderio di ricevere l'Eucarestia, come abbiamo detto precedentemente, porta questa figlia di Pastori protestanti a voler confessare i propri peccati e quindi a vivere il "nodo dinamico" del riferimento ai sacramenti e a vivere l'incontro con la Chiesa¹⁷, in particolare con l'aiuto di Madre Reggio, che si mostra una madre premurosa, che la accompagna e la istruisce permettendole di accogliere in modo consapevole la realtà di Dio nei sacramenti.

Luisa si prepara con cura alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e vive il battesimo come una nuova vita che le è donata, mentre nella prima comunione vive l'incontro reale e personale con Gesù, ci dice infatti: «*Gesù è entrato nella mia vita: questo mi basta!*»¹⁸. Da questa affermazione della neoconvertita emerge la qualità della sua esperienza spirituale di Gesù nell'Eucarestia, che è un'esperienza di incontro personale con Dio, scevra da qualsiasi manifestazione fenomenica, mentre qualche giorno dopo, a seguito di una confessione, Luisa ricevendo l'Eucarestia ha una esperienza molto intensa, che così descrive: «*Ah! Un fuoco, una chiarezza, un calore che mi penetravano fino alla punta dei piedi! Una sola volta, indimenticabile, la comunione fu così. Quando più tardi vennero i dubbi e io non sapevo più dove ero né quel che facevo mi sono aggrappata all'Eucaristia a causa di questa Comunione e credo che mi aiuterà anche a morire*»¹⁹. In questa esperienza, oltre al carattere fenomenologico di quanto vissuto da Luisa, ciò che colpisce, e che è importante, è che in lei si attua una maggiore comprensione del Mistero dell'Eucarestia non di carattere noetico, ma profondamente esperienziale, capace di diventare memoriale nei momenti difficili e speranza negli avvenimenti dolorosi che avrebbe vissuto, come la sua morte.

Da quest'ultima esperienza fino al momento del suo decesso evidenziamo come la giovane venga educata da Dio all'abbandono e alla fiducia in Lui, in particolare attraverso i fallimenti vissuti negli istituti religiosi nei quali aveva tentato di essere accolta e che le avevano fatto esclamare più volte a Dio: «*Dov'è la tua volontà?*»²⁰. Quello di Luisa è un grido che nasce da un cuore che vive la fatica di non vedere realizzato ciò che Dio stesso le aveva donato attraverso la sua chiamata vocazionale. Queste difficoltà permetteranno a Luisa di iniziare quel cammino di sequela nell'imitazione di Gesù che sale al Calvario, e di farle sperimentare quello che Moioli chiama la "storicità paradossale", cioè la fatica di vivere la propria quotidianità in continuo riferimento a Gesù Cristo e a come Lui si è comportato²¹. Questa continua attenzione oltre a purificarla, affinché possa un giorno donarsi in modo libero e totale a Dio nella vita di consacrata, la porta anche a vivere "il cristocentrismo nella visione di Dio e dell'uomo", essendo ormai divenuto Gesù il criterio con cui lei intende Dio, accoglie la Sua rivelazione e anche il riferimento per

15 Suor Maria della Trinità, *QMA*, 51.

16 Cf. Moioli, *L'esperienza*, 116.

17 Evidenziamo come, nell'esperienza di Luisa, ancora una volta emerga la nascita e la correlazione fra i "nodi dinamici", infatti dalla scoperta del proprio peccato e di Dio come suo Salvatore, ora in lei è presente il riferimento, nella sua vita spirituale, ai sacramenti come mediazione dell'incontro con Dio e l'integrazione della Chiesa (cf. *ivi*, 117. 120-121).

18 Suor Maria della Trinità, *QMA*, 56.

19 *Ivi*, 58.

20 *Ivi*, 65. 73. 74. 75.

21 Cf. Moioli, *L'esperienza*, 118.

comprendere chi è lei stessa e chi è l'essere umano²².

Il “nodo dinamico” “del senso dell'escatologia”, che sottolinea come l'esperienza spirituale non si esaurisca nel tempo presente ma, pur vivendo tutta l'importanza della concretezza della vita come luogo dell'incontro con Dio, lo relativizza mettendo in luce come l'esito finale della propria vita non dipende solamente da quello che si è riuscito a realizzare quaggiù e questo a immagine del Cristo risorto²³, noi possiamo dedurre come ha vissuto questo aspetto della vita spirituale attraverso la disponibilità che lei stessa ha avuto nell'abbandonarsi alla storicità paradossale che è chiamata a sperimentare, fra il desiderio profondo di fare ciò che Dio le aveva donato con la sua vocazione, cioè il desiderio di consacrarsi a Lui, e le contingenze storiche che vive che sembrano non confermare questa chiamata. Vivere questa tensione ha preparato il cuore di suor Maria della Trinità a orientare la sua vita oltre il tempo presente come lei stessa ci fa intendere nella conclusione della sua autobiografia che scrive al suo Padre spirituale: « *Oh, Padre, è tutto quello che riempie la mia vita ormai: che Egli sia contento! Ed Egli utilizzerà i miei poveri sforzi, lo so, secondo la sua potenza e secondo la sua misericordia.*»²⁴

Dalla breve trattazione della vita di Luisa e del libero intervento di Dio che la chiama alla vita religiosa sono emersi tutti i “nodi dinamici” descritti da Moioli mostrando, in filigrana, la qualità dell'esperienza cristiana di suor Maria della Trinità e i tratti di una chiamata particolare di questa clarissa.

22 Cf. *ivi*, 118-9.

23 Cf. *ivi*, 118.

24 Suor Maria della Trinità, *QMA*, 106.

Suor Maria della Trinità

Figlia e sorella di missionari protestanti svizzeri, Luisa Jaques nacque a Transvaal (Sud Africa) il 26 aprile 1901. Orfana di madre dalla nascita, fu condotta in Svizzera con le due sorelle, dove fu educata dalla zia materna. La malattia – nel corso della quale incontrò Adrienne Von Speyr († 1967) – una serie di delusioni, “una lunga catena di sacrifici e di lotte inutili” l'aveva portata alla conclusione: “*Dio non c'è*”. Al suo grido il Signore rispose: la notte tra il 13 e il 14 febbraio 1926 una chiamata misteriosa e irresistibile rovesciò la sua esistenza. In un momento Dio era diventato una certezza. Ma cosa voleva dire? Un lungo e travagliato cammino di vita e di fede, attirata dall'Eucaristia, la conduce ad abbracciare la fede cattolica vivendo nella sua pelle – per il grande amore alla famiglia – la lacerazione dell'Unità della Chiesa per la quale non smise di pregare e di offrire se stessa. Scoperta la sua vocazione di clarissa, sostenuta e confortata da padre Maurice Zundel († 1975), la perseguì con generosità e sacrificio fino a realizzarla nel 1938 a Gerusalemme dove divenne suor Maria della Trinità. In obbedienza al suo confessore – padre Sylvère Van den Broeck – scrisse il “racconto della sua conversione e vocazione” e gli “*Appunti*” con i pensieri che la voce divina faceva risuonare dentro di lei. Si offrì a Dio con voto di vittima e morì serenamente il 25 giugno 1942. I suoi scritti – tradotti ormai in più di 10 lingue – sono patrimonio della spiritualità cristiana.



Per saperne di più: <https://bit.ly/MdTr2020>

Per offerte: Monastère Sainte Claire - Hanock Albeck 3 - POB 1013 - 9100901 Jerusalem - Israel
First International Bank Of Israel - Hillel Street - Account: 707686
Swift: FIRBILITXXX - Branch: 12 / Iban: IL810310120000000707686
Causale: Per Suor Maria della Trinità